

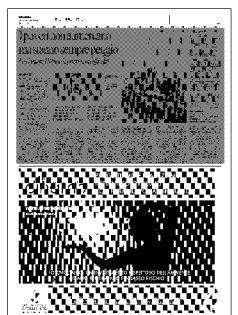
Il caso/1

La Caritas: sono più di centomila le persone in difficoltà economica



Una mensa per i poveri

A PAGINA V



I poveri non aumentano ma stanno sempre peggio

La Caritas: 110mila le persone in difficoltà

EMILIO VETTORI

NON sono aumentate, ma le loro condizioni di vita sono peggiorate. Sono le persone in difficoltà a Torino e provincie secondo i dati dell'Osservatorio della Povertà e delle Risorse della Caritas del capoluogo piemontese.

Oggi a Torino sono fra le 100 e le 110mila le persone che vivono in condizioni critiche, di cui il 5% in stato di povertà "cronica", e quasi il 20% del totale è passata dalla condizione di vulnerabilità in cui erano lo scorso anno a quella di "vulnerati". Proprio questa povertà invisibile, quella dei nuovi poveri, è ciò che preoccupa maggiormente, secondo quanto è emerso dal convegno organizzato in occasione della XXI Giornata Caritas della Diocesi alla quale ha partecipato anche l'arcivescovo di Torino, il cardinal Severino Poletto.

L'arcivescovo ha sottolineato come la povertà sia in espansione per due motivi: «La crescita — ha spiegato — da un lato dell'immigrazione, dall'altro di quella povertà meno ostentata di chi ha perso l'occupazione. La povertà, dunque, come frutto della crisi. Ma a fronte di questo — ha aggiunto — si sta dilatando anche la solida-



IL DIRETTORE
Pierluigi
Dovis
responsabile
della Caritas
diocesana

La maggior parte di chi si rivolge ai centri d'ascolto diocesani è composto da donne

rietà».

Ai centri di ascolto infatti, rilevano i dati della Caritas di Torino, nata 30 anni fa, si rivolge un'utenza composta per il 51% da donne, per oltre il 90% da italiani, soprattutto nella fascia d'età fra i 16 e i 45 anni (45%) e poi dai 45 ai 60 anni (37%) e per l'82% da persone senza lavoro.

Il dato più nuovo e preoccupante, come spiega il direttore della Caritas diocesana, Pierluigi Dovis, è che «stanno emergendo fortemente le richieste di natura economica. C'è stata — sottolinea —

Tremendi gli effetti della crisi: in crescita le richieste di aiuto per pagare bollette o mutui

un'impennata di richieste di denaro per pagare le bollette, per far fronte alle spese di tutti i giorni e per i mutui e si questo ci vorrebbe un intervento deciso delle banche».

Nell'ultimo anno al Centro di ascolto diocesano Le Due Tuniche e a quello della parrocchia San Giuseppe Cafasso le richieste di contributi economici sono passate dal 15 al 23% del totale e i sussidi erogati sono saliti dal 15 al 20,8%. Seguono, poi, i problemi legati al lavoro, saliti dal 7 all'11%, e quelli



connessi al sostegno per il pagamento di mutui o affitti, il 9% del totale a fronte dei pochi casi del 2008. «Quello che notiamo — prosegue DAVIS — è che a fronte di queste richieste sempre crescenti di aiuto per trovare lavoro c'è molta difficoltà a intraprendere percorsi di formazione e riqualificazione, perché non c'è guadagno. Quindi c'è sempre di più la necessità di integrazione fra le politiche per l'occupazione e quelle assistenziali».

Secondo DAVIS, poi, «c'è un appesantimento del senso di pro-

strazione» dei nuovi poveri e anche per questo è nato il progetto della Cei con l'Abi del Prestito della Speranza. A Torino sono state 60, 43 italiane e 17 straniere, le persone incontrate, 13 quelle ammesse al circuito del prestito, 44 canalizzate attraverso altre risorse locali e 3 in attesa di valutazione.

Infine l'analisi della Caritas fa emergere, come spiega DAVIS «una discrepanza tra il capoluogo e il resto della diocesi. Se nel primo caso la "povertà grigia" è ormai visibile e quindi affrontabile, in provincia

I numeri



110mila
LE PERONE IN DIFFICOLTÀ
A TORINO

5%
In condizione di povertà "cronica"

20%
Sono passati dalla situazione di vulnerabilità a quella di povertà

51%
Sono donne la maggioranza degli utenti dei centri di ascolto Caritas

90%
Sono italiani - età tra i 16 e i 45 anni (45%) dai 46 ai 60 anni (37%)

82%
I disoccupati

15-23%
L'aumento percentuale delle persone che hanno chiesto contributi economici alla Caritas

7-11%
L'aumento dei problemi legati al lavoro

9%
Chiedono aiuti per il mutuo o l'affitto della casa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI POVERI

A Torino e provincia le persone in difficoltà non sono in aumento ma le loro condizioni sono peggiorate

c'è ancora una percezione meno forte del problema». Cosa fare, dunque, per affrontare questi bisogni? «Quello che chiedo ai volontari — dice DAVIS — è un maggiore sforzo per creare relazioni con le persone in difficoltà e una capacità di capire cosa sta succedendo. Fermo restando — conclude — che il volontariato non deve supplire alla politica e al mondo economico e industriale che, anche se fanno, dovrebbero fare di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA